



QUARTA TAPPA

SCRUTINIO

Il desiderio di seguire Gesù

Questa tappa, per gli adolescenti del terzo anno della scuola superiore, è da celebrare all'inizio della Quaresima

Per me vivere è Cristo

Il credente vive la sua adesione a Cristo e al vangelo all'interno dell'avventura, esaltante e faticosa, di diventare pienamente uomo in questo mondo. Ciascuno di noi vive in una realtà, che trova già disegnata senza che gli venga chiesto come, e con questa realtà deve interagire. Trova altre persone con le quali non potrà fare a meno di stabilire dei rapporti, a volte arricchenti a volte difficili, comunque carichi di responsabilità. Ciascuno cresce respirando modi di pensare, gusti e cultura che già plasmano il carattere prima di ogni scelta. Ciascuno riceve in eredità un mondo e una cultura dalle generazioni che l'hanno preceduto, rielabora questa eredità per trasmetterla, rinnovata ed arricchita, alle generazioni future. Progetta e produce trasformazioni del mondo: quello della natura e quello della società e della cultura. In una parola fa storia.

Libertà e responsabilità

Strumento di questo fare storia è l'azione consapevole e libera dell'uomo. Nell'agire, egli impegna tutto lo spessore della sua personalità: intelligenza, cuore, libertà. Nell'azione del presente confluiscono il suo passato e i suoi progetti per il futuro.

L'azione umana rompe il determinismo che regna nell'universo materiale e introduce nel mondo la possibilità della novità, la creazione di qualcosa che prima non esisteva e che senza di essa non sarebbe esistito. In una parola, l'azione umana introduce nel mondo la libertà. Ma, proprio perché nasce dalla libertà, ogni azione comporta una scelta. Le scelte libere dell'uomo non sono mai indifferenti; esse sono cariche di efficacia costruttiva o distruttiva. Attraverso di esse egli trasforma il mondo, costruisce felicità o infelicità per sé e per gli altri, realizza o distrugge la sua umanità: le sue azioni lo rendono responsabile.

Sorgono allora interrogativi ineludibili: in quale direzione camminare e quale progetto realizzare? quali obiettivi proporsi? che cosa e come fare? che cosa è il bene, il bene assolutamente dovuto come bene morale? qual è la sua traduzione in questa situazione?

Dietro questi interrogativi, che esprimono la misura della responsabilità morale della persona umana verso il mondo e verso gli altri, se ne nascondono altri ancora più decisivi: chi essere? che modello di uomo e di donna realizzare? Attraverso le sue azioni, infatti, la persona non costruisce soltanto la storia intorno a sé: costruisce se stesso. Ogni uomo è un progetto aperto; egli è affidato a se stesso, alla sua libertà. Decidendo liberamente cosa fare, l'uomo decide chi essere.

D'altra parte la risposta che ciascuno liberamente dà a questi interrogativi si situa dentro una visione globale della realtà del mondo: qual è il senso di questo mondo? che posto vi occupo io? verso dove è incamminata la mia personale avventura e la storia umana nel suo insieme? vale la pena di lottare per il bene? avrà il bene, alla fine, l'ultima parola? Dietro queste domande già vediamo in filigrana che l'orizzonte dell'uomo non si chiude su se stesso. La sua libertà è, anzitutto

e al fondo di tutto, interpellata dal rapporto a cui ci invita Dio stesso, origine, fine e centro della storia. Solo in lui essa raggiunge la sua perfezione; solo il bene rende liberi. È il problema morale, in tutto il suo spessore e in tutta la sua forza: la sfida rivolta alla libertà umana, per quanto sceglie di fare e, prima ancora, per accogliere o rifiutare il dialogo con Dio.

Cristo maestro di vita nuova

Grazie alla fede il discepolo vede in Gesù una guida per il proprio agire: le sue parole, il suo esempio, il mistero della sua morte e risurrezione hanno in sé la luce di un preciso orientamento e la forza di un imperativo morale per l'obbedienza del discepolo. Questo è il cammino dell'esperienza morale.

Poiché Dio è Creatore e Padre di tutti, Gesù è Maestro e Signore di ogni uomo e lo Spirito illumina il cuore di tutti i credenti, chi crede trova tracce della volontà di Dio e della sua parola anche attraverso i percorsi della propria retta intelligenza, che umilmente cerca il bene. Il bene a cui Dio ci chiama, non è solo quello esplicitamente proposto alla nostra obbedienza nella Bibbia – i comandamenti, le beatitudini, gli insegnamenti di Cristo e quelli degli apostoli alle prime comunità –, ma anche il bene che si mostra con evidenza ai nostri ragionamenti e alle nostre scelte.

L'obbedienza del discepolo al Signore non riduce il cristiano a un automa né gli risparmia interrogativi a volte drammatici, la faticosa ricerca, le difficoltà e l'esperienza della fragilità umana, propria di ogni cammino morale. Lo Spirito, donato a ciascuno nel Battesimo e poi negli altri sacramenti, rende però possibile questo cammino, poiché ci suggerisce la volontà di Dio e suscita in noi la forza per poterla attuare. La legge di Dio non è più scritta su tavole di pietra, ma è scritta nei nostri cuori (Ger 31,33), nel profondo della nostra vita, a somiglianza della vita di Gesù, Figlio di Dio, nel quale anche noi siamo figli (Ef 1,5).

Conoscere per credere

La vita di fede sta in questo: amare Gesù di Nazareth, stare alla sua presenza, entrare in un rapporto sempre più personale e sempre più profondo con lui. Conoscerlo sempre di più. Avere fame e sete di conoscere, amare, abbracciare, stare con Gesù di Nazareth, il Vivente.

Nessuno dà a se stesso questo dono. La fede è un dono: lo si può accogliere. E un dono fatto a tutti: a tutti offerto, non da tutti accolto (ma non è possibile dire con certezza chi accoglie questo dono e chi no!). Una cosa è certa: la fede è un miracolo. Che il cuore di un uomo si lasci attrarre dal rapporto personale con Gesù più che non da qualunque altra cosa al mondo... questo è un miracolo bello e buono. Meglio: è una lotta. Sulla strada della vita, un sacco di cose cercheranno di distogliere la tua attenzione da lui, di imporsi al tuo interesse, di catturare il tuo sguardo.

Come le sirene, che con il loro canto affascinante (e pericolosissimo) fanno in modo di distogliere Ulisse dal suo grande desiderio: tornare a casa.

Accade così che molti si mettono su questa via, al seguito di Gesù, ma non tutti perseverano, non tutti tengono duro. Qualcuno - molti - si stanca, si ferma, cambia strada. Gesù stesso ne è consapevole: ha visto molti andarsene per la loro strada, non appena stare con lui ha cominciato a farsi una questione più esigente...

«Io? Io seguo il mio re!». Il mio re, il mio Signore: è lui che stimo, che amo, che scelgo, è lui che seguirò, costi quel che costi.

In effetti, arriva nella vita il momento di scegliere, con chiarezza e determinazione, chi voglio seguire. Accade, cioè, di rivivere l'esperienza del giovane Francesco d'Assisi: «Di lì a poco si mise in viaggio; ma, appena giunto nella città più vicina, udì nella notte il Signore, che in tono familiare gli diceva: "Francesco, chi ti può giovare di più: il Signore o il servo, il ricco o il povero?". "Il Signore e il ricco", rispose Francesco. E subito la voce incalzò: "E allora, perché lasci il Signore per il servo; Dio, così ricco, per l'uomo, così povero?"».

Riflettendo su tutto questo, sant'Ambrogio disse: «Ha molti padroni chi non ne ha uno solo». Chi cioè non sceglie di essere servo dell'unico Signore della storia, Gesù di Nazareth.

Finché non lo incontri davvero, il Signore Gesù, finché per te non è più un'idea, ma una persona viva, la fede - il seme di fuoco - non ha ancora messo radici in te. Rovi e spine avranno ancora il potere di soffocarlo (*cf. Mt 13,22*).

Perché - dicono i padri del deserto - nella vita di fede è come quando un cane da caccia scorge una lepre e scatta all'inseguimento: abbaia, latra, e così facendo attira l'attenzione di tanti altri cani all'intorno che, a loro volta, cominciano a correre e ad abbaiare. Non vedono la lepre, ma sanno che c'è. Ma quando la corsa comincia a farsi pesante e faticosa, uno per uno questi altri cani abbandonano la caccia: la lepre, non l'hanno vista, il loro sguardo non è agganciato alla preda. Solo il primo cane, che ha visto la lepre e non ne distoglie gli occhi, persevera e arriva fino in fondo. Se Gesù non è una persona viva per te, presto o tardi lo abbandonerai.

Interrogare il cuore

- Hai incontrato il Signore?
- Hai il desiderio di incontrare in profondità il Signore, oggi più di ieri, domani più di oggi?
- Come puoi fare per aprirgli la tua porta?

CELEBRAZIONE PER LO SCRUTINIO

Vengono preparati dei cartoncini su cui sono stampate frasi significative del vangelo: quelle di Gesù sono parole di vita, adatte a ogni ragazzo e per questo scelte apposta per ognuno di loro. Tutto viene posto attorno a un grande libro dei Vangeli, che verrà intronizzato durante il canto iniziale.

Canto iniziale

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Amen.

Il Signore che è presente e vivo nella sua Parola sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo di Giovanni

6, 67-69

In quel tempo Gesù disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna⁶⁹ e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Musica di sottofondo, intanto la voce guida legge:

Erano poveri uomini, come me, come te.
Erano uomini in cammino che si chiedevano
come riuscire nella vita,
come trovare aiuto per superare le difficoltà.
Prima il loro lavoro, la loro vita:
la ricchezza, la forza.
Poi incontrarono lui:
gioia, entusiasmo, confusione, fatica.
Forse anche loro volevano andarsene,
ma capirono che solo lui, Gesù, Parola vivente,
poteva donare loro l'aiuto che cercavano.
Parola che dice una presenza amica,
una Parola per te,
una Parola di senso che illumina anche
la fatica che fai nel seguirlo.
La Parola di lui, Padre buono,
che sempre accompagna
i suoi figli in cammino;
una Parola che crea, che dà luce,
che fa vivere.

Breve riflessione del sacerdote

Silenzio per la riflessione personale

Consegna del segno

Al termine della preghiera il sacerdote consegna a ogni ragazzo la Parola che è stata scelta apposta per lui, spiegandone il perché: è opportuno che anche gli altri sentano il motivo di quella Parola particolare, che deve diventare programma di vita per questo periodo.

Benedizione

O Dio nostro Padre, poni le tue parole sulle nostre labbra perché sia santificato il tuo nome;
poni la tua Parola nel nostro cuore perché venga il tuo regno;
poni la tua forza nelle nostre mani perché sia fatta la tua volontà.

Amen.

Dio, Padre misericordioso e fedele, infonda in voi il suo Spirito, vi custodisca nel suo amore fraterno e vi benedica nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Canto finale